

23^a EDIZIONE

International Award of Photography a Joel Meyerowitz

venerdì 6 luglio ore 20.30

Sala Consiliare

Comune di San Vito al Tagliamento

intervento di

Michele Smargiassi

Apertura mostra

sabato 7 luglio ore 11.00

Chiesa di San Lorenzo

Orari di apertura della mostra:

venerdì su appuntamento

sabato e domenica 10.30-12.30 / 15.30-19.00

(ingresso gratuito)

Info:

Ufficio Beni e Attività Culturali: 0434 833295

Punto IAT: 0434 80251

CRAF: 0427 91453 - info@craf-fvg.it - www.craf-fvg.it



FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismo.fvg.it



Comune di San Vito
al Tagliamento



Con il sostegno di



CRAF
Palazzo Tadea - 33097 Spilimbergo
Tel. 0427 91453
info@craf-fvg.it - www.craf-fvg.it



© Joel Meyerowitz

Prendendomi tempo

JOEL MEYEROWITZ

7 LUGLIO

2 SETTEMBRE

Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento

A cura di Arianna Rinaldo

FRIULI VENEZIA GIULIA
FOTOGRAFIA
32^a EDIZIONE
2018

www.tipografiamenini.it



Joel Meyerowitz

Nato nel 1938, nel Bronx, è convinto che sia stata la fondamentale educazione di strada ricevuta ad alimentare in lui il piacere di osservare le persone, una sensibilità che è al centro della sua fotografia. È uno “street photographer” nella tradizione di Henri Cartier-Bresson e Robert Frank, anche se lavora esclusivamente a colori: il suo primo libro *Cape Light* è considerato un classico della fotografia a colori e ha venduto oltre 100.000 copie.

L'energia inquieta e l'approccio aperto al soggetto tipici di Meyerowitz hanno dato vita ad un lavoro multiforme: *Photographs From a Moving Car* (una mostra personale al MoMA nel 1968), il suo progetto finanziato dal Guggenheim Fellowship, *Still Going: America During Vietnam*, il suo lavoro con la camera a grande formato (8x10) che ha portato alla pubblicazione di diversi libri: *Cape Light*, *St. Louis and The Arch*, *Redheads*, *A Summer's Day*, *Bay/Sky*, *Aftermath: The World Trade Center Archive* e altri.

Nel 1995 Meyerowitz ha anche diretto e prodotto il suo primo film, *POP*, diario intimo di un *road trip* lungo tre settimane col figlio, Sasha, e il padre, Hy. Pochi giorni dopo l'attacco dell'11 settembre 2001 al World Trade Center di New York, Meyerowitz, unico fotografo ad ottenere il libero accesso al sito, ha cominciato a creare un archivio di immagini sulla distruzione e ricostruzione di Ground Zero e con questo



lavoro è anche stato invitato a rappresentare gli Stati Uniti all'ottava Biennale di Architettura di Venezia. Recentemente sono stati pubblicati tre nuovi libri: *Taking My Time*, la retrospettiva in due volumi edita da Phaidon in occasione del cinquantesimo anno di attività; *Provence: lasting Impressions*, a quattro mani con la moglie Maggie Barrett, pubblicato da Sterling, e un libro sugli ultimi lavori di Paul Strand edito da Aperture. Il suo lavoro fa parte della collezione del Museum of Modern Art, del Boston Museum of Fine Arts, The Art Institute of Chicago, e di molti altri musei nel mondo.

Prendendomi tempo

Taking my Time

È una retrospettiva dedicata al lavoro del grande fotografo americano Joel Meyerowitz. Dai tempi degli esordi a New York negli anni '60, alla produzione più recente. Un corpo di lavoro eterogeneo che ha come nucleo centrale il concetto di “movimento”, inteso come quell'istante effimero, gioioso, tragico, o insignificante che cattura l'occhio del fotografo e diventa il cuore di ogni suo scatto. La mostra comprende immagini, scattate tra il 1962 e il 2011, in bianco e nero e a colori e il reportage realizzato sulle rovine di Ground Zero in seguito all'11 settembre 2001.



«Il movimento è tutto per me, è la Vita stessa, traccia il momento che scompare, e, insieme al Tempo, è l'essenza dell'esperienza fotografica. Più di ogni altra cosa è la ragione per cui ho cominciato a fotografare 50 anni fa, poco tempo dopo aver osservato Robert Frank scattare un piccolo lavoro di pubblicità per me. Quello che mi colpì profondamente fu la magia del semplice fatto che “si muoveva” mentre scattava fotografie a persone anche loro in movimento! E questo mi bastò! Lasciai il mio lavoro, presi in prestito una macchina fotografica, uscii fuori per le strade di New York, e da allora non mi sono mai più guardato indietro».

Joel Meyerowitz

